I.S.I.S. - Val di Cornia - Piombino
Prot. 0013616 del 13/11/2025
II-10 (Entrata)

ISSN 2785-4167

PROFESSIONE IR

NOV 2025
ANNO XXXI

SNADIR

SNADIR, UNA STORIA DI IMPEGNO, DIGNITÀ E FUTURO

WWW.SNADIR.IT
SNADIR@SNADIR.IT

Mensile di attualità, cultura, informazione a cura dello Snadir , Sindacato Nazionale Autonomo Degli Insegnanti di Religione
Redazione - Amministrazione - Segreteria: Via sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA [RG] - Tel 0932/762374 [2 linee r.a] - Fax 0932/455328 Direttore responsabile: Rosario Cannizzaro - Iscr. Trip.Modica n.2/95 - Iscritto al R.O.C. n. 30311 Poste Italiane S.p.a - Spedizione in abbonamento postale 70% - D.L. 353/2003 [conv. in L. 27/02/2004 n. 46] art. 1, comma 1, Ragusa

ANNO XXXI
NUMERO 3
Novembre 2025

Direttore
Orazio Ruscica

Direttore responsabile
Rosario Cannizzaro

Coordinatori redazionali
Lorena Spampinato
Salvatore Cannnata
Domenico Pisana

Progetto Grafico
adkdesign Milano

Progetto Grafico Copertina
Giuseppe Ruscica

Hanno collaborato
Ernesto Soccavo
Rosario Cannizzaro
Claudio Guidobaldi
Sofia DInolfo
Alberto Piccioni
Domenico Pisana

Direzione, Redazione, Amministrazione
Via Sacro Cuore, 87
97015 MODICA (RG)
Tel 0932 762374 -
Fax 0932 455328
Email snadir@snadir.it
Sito web www.snadir.it
Blog www.professioneir.it

APP Snadir
È presente nel sito www.professioneir.it l'applicazione gratuita di Snadir per ricevere in modo costante e veloce news di attualità, cultura e informazione sindacale

Chiuso in tipografia il
12 Novembre 2025

Spedizione
in abbonamento postale

Associato all'USPI
UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA

Questa testata è associata a
USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

SOMMARIO

EDITORIALE

01 **Snadir: una storia di impegno, dignità e futuro**
di Orazio Ruscica

ATTIVITÀ SINDACALE E TERRITORIO

02 **Ore di programmazione nella scuola primaria**
di Ernesto Soccavo

04 **Legge di bilancio 2026: stop alle supplenze brevi nelle scuole superiori**
di Rosario Cannizzaro

06 **Il docente e la libera professione: le incompatibilità**
di Claudio Guidobaldi

SCUOLA E SOCIETÀ

08 **Crescono i fenomeni di bullismo e cyberbullismo in Italia: la fascia d'età più colpita va dagli 11 ai 13 anni**
di Sofia Dinolfo

10 **INTERVISTA**
Oltre la forza: la radicalità evangelica contro la guerra
di Alberto Piccioni

12 **RUBRICA: *Riflessioni oltre la soglia.***
La forza delle metafore nel processo educativo
di Domenico Pisana

Snadir: una storia di impegno, dignità e futuro

di Orazio Ruscica
Segretario nazionale Snadir e Presidente FGU

Cari colleghi, care colleghe,

da anni camminiamo fianco a fianco, condividendo le stesse speranze e le stesse difficoltà, ma anche la stessa tenacia e la stessa passione per un lavoro che viviamo come una missione: un impegno quotidiano al servizio della giustizia e della dignità di tutti.

Abbiamo affrontato insieme le difficoltà di una categoria che troppo spesso è rimasta invisibile, ma che ha saputo reagire con competenza, serietà e passione. In questo percorso, lo Snadir non ha mai smesso di essere al vostro fianco, traducendo la solidarietà in risultati concreti. Abbiamo ottenuto traguardi significativi: la riscrittura dell'articolo 1-bis della legge 159 del 2019, il riconoscimento dell'abuso dei contratti a tempo determinato oltre i trentasei mesi da parte della Corte di giustizia europea e della Corte di Cassazione, l'estensione a tutti i precari del bonus "Carta docente", la procedura straordinaria con prova orale non selettiva per i docenti con almeno tre anni di servizio e l'istituzione delle graduatorie ad esaurimento, l'immissione in ruolo di 6.022 insegnanti di religione e, nonostante le difficoltà burocratiche, il pagamento degli stipendi entro ottobre 2025. Sono risultati che testimoniano un impegno costante e una capacità di interlocuzione che dà valore al lavoro di ciascuno di noi.

Ma la nostra azione non si arresta. Ciò che stiamo costruendo insieme va oltre l'impegno sindacale: è un percorso di giustizia e di riconoscimento professionale. Lo Snadir continua a promuovere proposte concrete per la piena valorizzazione dei docenti di religione: un incremento graduale dei posti di ruolo dal 70 al 95 per cento nell'arco di tre anni, assunzioni annuali su tutti i posti vacanti e disponibili, l'assegnazione della titolarità di sede per garantire stabilità e sicurezza, l'apertura alla mobilità professionale per riconoscere le competenze maturate nel tempo. Sono obiettivi realistici, fondati sull'equità e sulla convinzione che la qualità della scuola passa anche attraverso il riconoscimento di chi vi lavora con dedizione.

Perché quando una categoria come la nostra viene trascurata, la risposta non può essere il silenzio. La risposta è la partecipazione, la coesione, la responsabilità collettiva. È per questo che vi invito ancora una volta a sostenere e diffondere la petizione nazionale che abbiamo promosso: ogni firma è una voce che si unisce alle altre, ogni adesione un segnale forte rivolto a Parlamento e Governo. I docenti di religione non chiedono privilegi, chiedono giustizia. Ed è proprio nel momento in cui le difficoltà sembrano più grandi che dobbiamo dimostrare la nostra forza e la nostra unità.

Parallelamente all'impegno sindacale, prosegue con forza anche la nostra azione di tutela legale. Lo Snadir ha avviato nuovi ricorsi contro la reiterazione illegittima dei contratti a tempo determinato oltre i trentasei mesi, sulla base della nuova norma dell'articolo 12 del decreto-legge 131 del 2024. È un ulteriore passo avanti per difendere i diritti di chi ha subito per anni una precarietà ingiusta. I ricorsi promossi dallo Snadir nelle precedenti tornate hanno già ottenuto risultati storici: oltre cinquanta sentenze della Cassazione e centinaia di pronunce favorevoli dei tribunali territoriali hanno riconosciuto l'illegittimità dell'abuso dei contratti a termine, imponendo all'Amministrazione di rispettare la legge e risarcire i docenti. Su queste basi rilanciamo la nostra azione, offrendo a chi non è ancora di ruolo la possibilità di far valere le proprie ragioni.

Cari colleghi, care colleghe, la nostra storia dimostra che quando restiamo uniti, nessun traguardo è irraggiungibile. Continueremo a lavorare con serietà e determinazione per ottenere ciò che ci spetta, convinti che la nostra battaglia non riguardi solo un contratto, ma il riconoscimento del valore educativo, umano e professionale che portiamo ogni giorno nelle scuole italiane. Insieme continueremo a scrivere una storia di impegno, di dignità e di futuro.

ORE DI PROGRAMMAZIONE NELLA SCUOLA PRIMARIA

L'allora MIUR il primo settembre del 2016 fornì indicazioni sull'attribuzione di supplenze al personale scolastico per l'anno scolastico 2016/17, disponendo anche in merito alle ore di programmazione nella scuola primaria. Stabilì che i posti, gli spezzoni orari ed i posti part-time che residuino dopo le utilizzazioni del personale di ruolo devono essere integrate con ore di programmazione da attribuire nei contratti a tempo determinato.

di Ernesto Soccavo
Docente di discipline giuridiche e vice segretario nazionale Snadir

Con la nota MIUR 24306 del 1° settembre del 2016 sono state fornite indicazioni circa l'attribuzione di supplenze al personale scolastico per l'anno scolastico 2016/17, disponendo anche in merito alle ore di programmazione nella scuola primaria. In tale segmento è stabilito che i *"posti, gli spezzoni orari ed i posti part-time che residuino dopo le utilizzazioni del personale di ruolo devono essere integrate con le ore di programmazione da attribuire nei contratti a tempo determinato secondo il seguente criterio. Le ore da considerare per l'adeguamento devono riguardare le sole ore di insegnamento frontale pari a 22 settimanali. A tali ore si aggiungono rispettivamente, 1 ora di programmazione per ogni 11 ore e 2 ore di programmazione per ogni 22 ore. Ne consegue, pertanto, che da 1 a 11 ore si aggiunge un'ora di programmazione, da 11 a 22 ore si aggiungono 2 ore".*

Il Ministero dell'Istruzione con una comunicazione del 14 settembre 2016 affermò che la Nota n.24306/2016 non era applicabile agli insegnanti di religione cattolica in quanto la determinazione dell'organico relativo a tale disciplina "avviene con un criterio diverso" rispetto all'organico di posto comune. Anche l'attuale nota ministeriale in materia di supplenze (n. 157048 del 9 luglio 2025) afferma che *"i posti comuni, di sostegno e di educazione motoria della scuola primaria – nonché i corrispondenti spezzoni orari e i posti part-time – che residuino dopo le operazioni relative al personale di ruolo sono integrati con le ore di programmazione da attribuire nei contratti a tempo determinato, entro il limite orario massimo previsto dal CCNL, con l'integrazione di un'ora di programmazione fino a undici ore di insegnamento e due ore fino a ventidue"*. Nulla si dispone circa gli insegnanti di religione con incarico annuale

o supplenza annuale impegnati per spezzoni orari o posti part-time.

Rimane pertanto in vigore la C.M. 366/1996 la quale dispone che *"i docenti con nomina di insegnamento fino a 10 ore settimanali sono invece tenuti ad effettuare la programmazione didattica nell'ambito delle attività funzionali all'insegnamento con esclusione di qualunque retribuzione aggiuntiva".* E' evidente la discriminazione, in caso di cattedra oraria, tra l'insegnante di posto comune e l'insegnante di religione. Lo Snadir sta riportando nelle proprie assemblee sindacali tale questione affinché si acquisisca consapevolezza di quanto ancora c'è da realizzare sul piano della parità dei diritti.

> *Da quasi venti anni, i docenti con nomina di insegnamento fino a 10 ore settimanali sono tenuti ad effettuare la programmazione didattica nell'ambito delle attività funzionali all'insegnamento con esclusione di qualunque retribuzione aggiuntiva. È evidente la discriminazione, in caso di cattedra oraria, tra l'insegnante di posto comune e l'insegnante di religione.*

LEGGE DI BILANCIO 2026: stop alle supplenze brevi nelle scuole superiori

La bozza della Manovra '26 introduce una significativa revisione delle regole nel settore dell'istruzione, modificando la Legge 107/2015 ('Buona Scuola'). L'obiettivo è la razionalizzazione della spesa pubblica ma l'impatto sul personale scolastico e sulla didattica è oggetto di un acceso dibattito.

di Rosario Cannizzaro
Giornalista
Direttore responsabile Professione IR

La stretta sugli incarichi sotto i 10 giorni divide il mondo della scuola: risparmi per il Ministero, ma timori per il carico sui docenti di ruolo e il destino dei precari. La bozza della Manovra 2026 introduce una significativa revisione delle regole sulle supplenze brevi nel settore dell'istruzione, modificando in modo cruciale la Legge 107/2015 (la cosiddetta Buona Scuola). L'obiettivo dichiarato è la razionalizzazione della spesa pubblica, ma l'impatto sul personale scolastico e sulla didattica è già oggetto di un acceso dibattito. L'Articolo 106 della nuova Legge di Bilancio stabilisce un'inversione di rotta per le scuole secondarie di primo e secondo grado (medie e superiori):

• Supplenze brevi sotto i 10 giorni: i dirigenti scolastici devono obbligatoriamente ricorrere ai docenti già presenti nell'organico dell'autonomia per coprire le assenze.

• Inversione del verbo: viene eliminata la discrezionalità del passato ("può") in favore dell'obbligo ("deve").

• Eccezione: l'unica deroga consentita riguarda le "motivate esigenze di natura didattica", una formula restrittiva che limita fortemente la possibilità di chiamare personale esterno

Questa misura, promossa dal Ministero dell'Istruzione e del Merito (MIM), mira a ridurre drasticamente l'onere economico dei contratti di supplenza

breve, che storicamente incidono in modo significativo sui conti dello Stato. La nuova normativa non si applica uniformemente a tutto il sistema scolastico. Il legislatore ha scelto di mantenere un margine di flessibilità decisionale per due ambiti considerati particolarmente delicati:

• Scuola Primaria: il dirigente conserva la facoltà ("può") di scegliere tra personale interno o docenti esterni.

• Posti di Sostegno: anche qui viene mantenuta la discrezionalità. Questa eccezione è cruciale, poiché riconosce l'importanza della continuità educativa e la necessità di competenze specifiche che spesso rendono indispensabile il ricorso a personale specializzato esterno in assenza di figure interne adeguate

Questa differenziazione implica un riconoscimento delle caratteristiche peculiari e della maggiore elasticità gestionale richiesta da questi segmenti scolastici. Per garantire l'efficacia della riforma, la Manovra 2026 introduce un sistema di controllo rigoroso:

• Monitoraggio Quadrimestrale: il MIM dovrà raccogliere e analizzare i dati sulle assenze di tutto il personale scolastico (docenti, ATA) ogni quattro mesi. Il monitoraggio distinguerà tra ordine di scuola, tipologia di posto, durata delle assenze e spese sostenute.

• Destinazione dei Risparmi: gli eventuali fondi risparmiati dalla riduzione delle supplenze esterne non andranno direttamente al Tesoro, ma saranno destinati a incrementare il Fondo per il Miglioramento dell'Offerta Formativa (MOF). Questo fondo è utilizzato dalle scuole per retribuzioni accessorie, progetti didattici e attività integrative.

Tuttavia, l'incremento del MOF è limitato (non potrà superare il 10% del suo valore complessivo) ed è strettamente subordinato all'effettivo riscontro positivo e documentato del monitoraggio ministeriale. La riforma ha generato immediate reazioni nel mondo dell'istruzione. La preoccupazione è l'inevitabile aumento degli oneri sui docenti di ruolo. Dovranno farsi carico delle ore di supplenza, aggiungendole alle proprie normali attività didattiche. Questo rischio di sovrapposizione di compiti e di affaticamento professionale potrebbe incidere negativamente sull'organizzazione delle lezioni e, in ultima analisi, sulla qualità dell'insegnamento offerto, soprattutto negli istituti con organico già al limite. Per migliaia di docenti non di ruolo, le supplenze brevi e saltuarie rappresentano l'unica, seppur precaria, fonte di reddito.

La Manovra, impedendo ai presidi di contattarli per assenze sotto i dieci giorni, rischia di ridurre drasticamente le loro opportunità di lavoro, aggravando una situazione occupazionale già strutturalmente fragile. Dall'altra parte, i sostenitori della misura evidenziano come l'utilizzo del personale interno possa garantire una maggiore continuità didattica per gli studenti, evitando il continuo avvicendarsi di insegnanti in aula, e valorizzare al contempo l'organico di ruolo, riconoscendo un ruolo più centrale nell'organizzazione scolastica. Il dibattito è ora nelle mani del Parlamento, dove le prossime settimane saranno cruciali per definire il destino e la forma finale dell'articolo all'interno dell'iter di approvazione della Legge di Bilancio.

"La preoccupazione è l'aumento degli oneri sui docenti di ruolo. Dovranno farsi carico delle ore di supplenza, aggiungendole alle normali attività didattiche. Questo rischio di affaticamento professionale potrebbe incidere negativamente sull'organizzazione delle lezioni e sulla qualità dell'insegnamento.

IL DOCENTE E LA LIBERA PROFESSIONE: le incompatibilità

In ambito scolastico il tema dell'incompatibilità tra servizio svolto come docente - che impone piena dedizione – e l'esercizio di un'attività professionale ha rappresentato da sempre un terreno di equilibrio delicato.

di Claudio Guidobaldi
responsabile regionale dello Snadir Lazio

Il quadro normativo di riferimento

Il sistema delle incompatibilità per tutto il pubblico impiego è disciplinato dall'art. 53 del d.lgs. n. 165 del 2001 (T.U. Pubblico impiego), che impone un duplice obbligo: quello di richiedere l'autorizzazione preventiva e quello, in capo all'amministrazione, di verificare l'assenza di conflitti d'interesse, anche solo potenziali. Il comma 6 della disposizione in parola introduce una clausola di salvaguardia ai dipendenti pubblici con part-time non superiore al 50% e per le categorie a cui disposizioni speciali consentono l'esercizio di attività libero-professionali. Per i docenti della scuola pubblica è prevista una normativa speciale contenuta nell'art. 508 del d.lgs. n. 297 del 1994 (T.U. scuola) che ammette espressamente la possibilità di esercitare libere professioni, previa autorizzazione del dirigente scolastico, purché l'attività non sia di pregiudizio per il regolare assolvimento dei compiti d'ufficio e risulti compatibile con l'orario di insegnamento e di servizio. Tale regime differenziato, rispetto agli altri dipendenti pubblici, deriva dal fatto che l'attività professionale del docente può rappresentare un valore aggiunto per la scuola, arricchendo l'esperienza didattica e favorendo un insegnamento più aderente alla realtà professionale e alle evoluzioni del sapere.

> *Per i docenti della scuola pubblica è prevista una normativa speciale che ammette la possibilità di esercitare libere professioni, previa autorizzazione del dirigente purché non sia di pregiudizio per i compiti d'ufficio e risulti compatibile con l'orario di insegnamento e di servizio. Regime differenziato rispetto agli altri dipendenti pubblici perché l'attività dell'insegnante può rappresentare un valore aggiunto per la scuola.*

Le incompatibilità del personale docente

Incompatibilità assolute **-** Il comma 10 del d.lgs. 297/1994 dispone che il personale docente *"non può esercitare attività commerciale, industriale o professionale, né assumere o mantenere impieghi alle dipendenze di privati o accettare cariche in società costituite a fine di lucro"*, fatta eccezione per i casi in cui si tratti di incarichi in società o enti la cui nomina è riservata allo Stato e sia stata preventivamente autorizzata dal Ministero dell'Istruzione. È altresì previsto che il divieto non si applichi alle cariche ricoperte in società cooperative, riconoscendo così la natura mutualistica e non lucrativa di tali realtà. Inoltre, il personale docente che presti servizio contemporaneamente presso istituzioni scolastiche paritarie private incorre in una violazione delle norme sull'incompatibilità e sul divieto di cumulo di impieghi, trattandosi di un'attività che, seppur di natura analoga a quella svolta nel settore pubblico, integra un rapporto di lavoro con soggetto privato a fini di lucro, incompatibile con la funzione pubblica esercitata (Corte di Cassazione, Sez. civ., Ordinanza n. 16708 del 17 giugno 2024).

Lezioni private **-** I commi 1-5 del medesimo decreto stabiliscono una serie di limiti e obblighi volti a garantire l'imparzialità del personale docente e la correttezza del rapporto educativo. In primo luogo, al personale docente è vietato impartire lezioni private agli alunni del proprio istituto, al fine di evitare ogni possibile conflitto d'interesse o indebita influenza nel giudizio scolastico. Il docente che intenda svolgere lezioni private ha l'obbligo di informare preventivamente il dirigente scolastico, indicando i nominativi degli alunni interessati e la loro provenienza. È inoltre previsto che nessun docente possa valutare un alunno al quale abbia impartito lezioni private, a tutela dell'oggettività della valutazione scolastica.

Attività libero-professionali autorizzabili - Il comma 15, invece, rappresenta una deroga significativa al regime generale, stabilendo che *"al personale docente è consentito, previa autorizzazione del direttore didattico o del preside, l'esercizio di libere professioni che non siano di pregiudizio all'assolvimento di tutte le attività inerenti alla funzione docente e siano compatibili con l'orario di insegnamento e di servizio"*.

CRESCONO

i fenomeni di bullismo e cyberbullismo in italia: la fascia d'età più colpita va dagli 11 ai 13 anni

Studi Istat dello scorso giugno, e che si riferiscono al 2023 evidenziano che 7 ragazzi su 10, fra gli 11 e i 19 anni, hanno dichiarato di aver subito comportamenti violenti e offensivi virtuali e reali. Emerge che il 68,5% di ragazzi intervistati ne è stato vittima.

di Sofia Dinolfo
Giornalista. Collaboratrice Snadir Vicenza

Crescono i fenomeni di bullismo e cyberbullismo in Italia. L'allarme, lanciato da un'indagine Istat, sembra coinvolgere in maniera preoccupante anche tutta l'Europa. Entriamo nei dettagli della situazione nazionale. Gli studi Istat pubblicati lo scorso mese di giugno, si riferiscono al 2023 e mettono in evidenza che 7 ragazzi su 10, in età fra gli 11 e i 19 anni, hanno dichiarato di aver subito comportamenti violenti e offensivi sia nel mondo virtuale che reale. Dal dato finale è emerso che il 68,5% di ragazzi intervistati è stato vittima di bullismo e cyberbullismo. Ma in cosa consiste nello specifico il bullismo? Come riconoscere questo fenomeno?

Gli ambienti di aggregazione come, ad esempio la scuola, sono quelli in cui questo comportamento trova facile proliferazione. Il bullismo è un comportamento aggressivo, non isolato ma ripetuto con frequenza, di carat-

tere fisico, verbale, psicologico, messo in atto da uno o più soggetti con lo scopo di far stare male la vittima al punto da causargli danni fisici e/o psicologici. Ecco nei dettagli le forme più diffuse di bullismo:

Verbale: insulti, minacce, derisione;

Fisico: atti violenti come pugni, schiaffi, calci, furto o danneggiamento di oggetti;

Psicologico/Sociale: isolamento della vittima, diffusione di calunnie, pettegolezzi e umiliazione sociale.

C'è poi il cyberbullismo, un metodo di violenza che si avvale dell'uso dei social per mortificare e danneggiare la reputazione della vittima tramite, ad esempio, la diffusione di video e la falsificazione dei profili. Sono questi tutti atteggiamenti che devono mettere in allarme chi sta a contatto con la vittima perché difficilmente la persona che subisce questi comportamenti trova il coraggio di denunciare. Il report condotto dall'Istat ha preso in considerazione un campione di 39.214 adolescenti, pari a circa cinque milioni di giovani residenti in Italia. I dati sono allarmanti perché tradotti in termini concreti *"oltre 1 su 5 (il 21%) riferisce di essere stato vittima di simili atti in maniera continuativa, cioè più volte al mese, e quasi l'8% addirittura con frequenza settimanale".* La fascia d'età più colpita è quella degli 11-13 anni, dove la percentuale di chi subisce ripetutamente atti di bullismo raggiunge il 23,7%, a fronte del 19,8% tra i ragazzi più grandi.

Il dilagare di questo fenomeno è favorito anche dal timore delle vittime, che spesso non raccontano quanto subiscono per pudore, paura di non essere creduti o di subire, per vendetta, ulteriori violenze. Si entra quindi in un circuito dal quale diviene difficile uscire. I genitori o gli insegnanti sono invece le prime persone alle quali occorre rivolgersi per ricevere aiuto.

> *Il cyberbullismo si avvale dell'uso dei social per mortificare e danneggiare la reputazione della vittima tramite, ad esempio, la diffusione di video. Sono atteggiamenti che devono mettere in allarme chi sta a contatto con chi subisce e che difficilmente trova il coraggio di denunciare.*

OLTRE LA FORZA
LA RADICALITÀ EVANGELICA CONTRO LA GUERRA

C'è tutto questo nel libro di Don Fabio Corazzina: 'Pace: dalla parola ai fatti'. Sacerdote bresciano nato nel 1960 e ordinato prete nel 1984, figura di riferimento del pacifismo cattolico e già coordinatore nazionale di Pax Christi, offre la sua visione sui temi cruciali della nonviolenza in un momento storico segnato da gravi conflitti.

di Alberto Piccioni
Insegnante di Filosofia

In un mondo che sembra credere solo alla forza, don Fabio Corazzina lancia un appello chiaro: "La logica del riarmo è vincere; la logica del disarmo è convincere e vivere insieme". Dalla radicalità evangelica al coraggio di disarmare, il sacerdote bresciano smonta le certezze di chi vede nella violenza l'unica risposta ai conflitti globali. Un dialogo che non ammette indifferenza: la pace è una scelta, e la giustizia un seme da piantare, ora più che mai, sotto il cielo di Gaza, di Kiev e di tutte le guerre dimenticate. Sacerdote bresciano nato nel 1960 e ordinato prete nel 1984, figura di riferimento del pacifismo cattolico e già coordinatore nazionale di Pax Christi, Don Corazzina – autore del libro 'Pace: dalla parola ai fatti' per Edizioni Paoline – offre la sua visione sui temi cruciali della pace e della nonviolenza in un momento storico segnato da gravi conflitti, ponendo l'accento sulla "radicalità evangelica", sul disarmo come unica via e sull'incarnazione della giustizia..

Don Corazzina, lei parla di radicalità evangelica: con guerre come Ucraina e Gaza, cosa significa incarnare questa scelta fondamentale per la pace?

Mi richiamo a due realtà oggi calpestate: il Vangelo e il diritto internazionale. La radicalità è una scelta importante: il Vangelo non è una pia esortazione. Ama il nemico, perdona, rispondi al male con il bene. Se non credo che questo progetto sia concreto, fattibile, devo abbandonare il cristianesimo. Troppi cristiani non credono che la via di Gesù sia realizzabile: questo è un problema serio per noi. È la strada che ho scelto: anche se molti la ritengono inutile, non possono dire che il Vangelo sia inutile.

Parliamo di disarmo: come sostenerlo seriamente quando l'unica risposta all'aggressione sembra essere armata, come a Gaza?

Praticare il disarmo è la logica contraria al riarmo. Se l'unica strada è riarmarsi, pensando che il più forte vince allora immaginiamo un mondo di bulli: quanti ne servirebbero per fermare le oltre 50 guerre attive nel mondo? L'unica possibilità è disarmare: non è la scelta dei deboli. I 'vili' continuano ad armare, sapendo che ci sarà sempre un più forte. La logica del riarmo è vincere; la logica del disarmo è convincere e vivere insieme. Le nostre società hanno problemi: abbiamo in testa la logica dell'essere più forti, non del convivere. Dobbiamo avviare processi di disarmo: questo fa star meglio l'umanità. Lo dimostra la storia, come dopo il crollo del muro di Berlino.

Parliamo di disarmo: come sostenerlo seriamente quando l'unica risposta all'aggressione sembra essere armata, come a Gaza?

Il corpo è il primo io (siamo un corpo) ma anche il primo tu (abbiamo un corpo con cui dialoghiamo). Il modo in cui siamo stati toccati (o non toccati) determina il nostro sviluppo psichico, persino la nostra personalità. Il corpo è anche il teatro del nostro dolore mentale: le braccia tagliate dalla sofferenza borderline, l'osso sporgente dell'anoressia, il panico che simula l'infarto, l'autopalpazione ipocondriaca. E il dismorfismo, cioè quella visione cognitivamente distorta di sé che chiede alla chirurgia di correggere un difetto che non c'è. Il corpo parla, anche quando il paziente tace o non può ricordare.

Come la sua visione di giustizia interagisce con le attuali strutture di potere che alimentano le guerre? La giustizia socio-economica non è il vero problema strutturale?

La giustizia non è filosofia o teoria: è incarnata da uomini e donne giusti. Chi consideriamo giusti? Nelle nostre realtà abbiamo monumenti agli eroi: ma gli eroi di guerra sono monumenti a un'ingiustizia radicale, che ha fatto dell'omicidio una via di futuro. Nel Vangelo leggo: "Giustizia e pace si baceranno". Giustizia significa gratuità, prendersi cura, non girare la faccia. Significa sedersi a tavola con chi ha sbagliato: nessuno è perso. Significa dividere ciò che hai, dare tutto ciò che sei. Essere seme: un elemento fondamentale. L'uomo giusto è un seme. La mia vita piantata in questa terra: cosa produce? Alberi velenosi o frutti gustosi? Chi sono i giusti? Forse persone come Etty Hillesum, Bonhoeffer, Franz Jägerstätter oppure chi ruba, chi ammazza, chi fa leggi ingiuste, chi è indifferente o impotente.

Il tema della nonviolenza è caduto in disuso: qual è la cifra concreta della nonviolenza oggi?

Noi pensiamo di doverci riarmare: il riarmo costa quasi 3.000 miliardi di euro l'anno. Per l'ONU spendiamo un centesimo, 35 miliardi. E poi diciamo che l'ONU è inconcludente? È chiaro: abbiamo scelto la via del riarmo. La nonviolenza ci chiede invece di conoscere, sperimentare, prepararsi ad affrontare i conflitti per risolverli, non per cancellare l'altro. Questa radice evangelica profonda, questo metodo, è accessibile a tutti. I paesi più poveri non avranno mai armi sufficienti per attaccare i più forti. Se la logica della guerra armata e della violenza è l'unica soluzione allora significa che abbiamo riconsegnato il mondo ai più potenti e ricchi. Gesù, la Costituzione, il diritto internazionale dicono il contrario.

> *Nel Vangelo si legge che giustizia e pace si baceranno. Questo significa gratuità, prendersi cura, non girare la faccia. Significa sedersi al tavolo con chi ha sbagliato: dividere ciò che hai, dare tutto ciò che sei. Essere seme è un elemento fondamentale.*

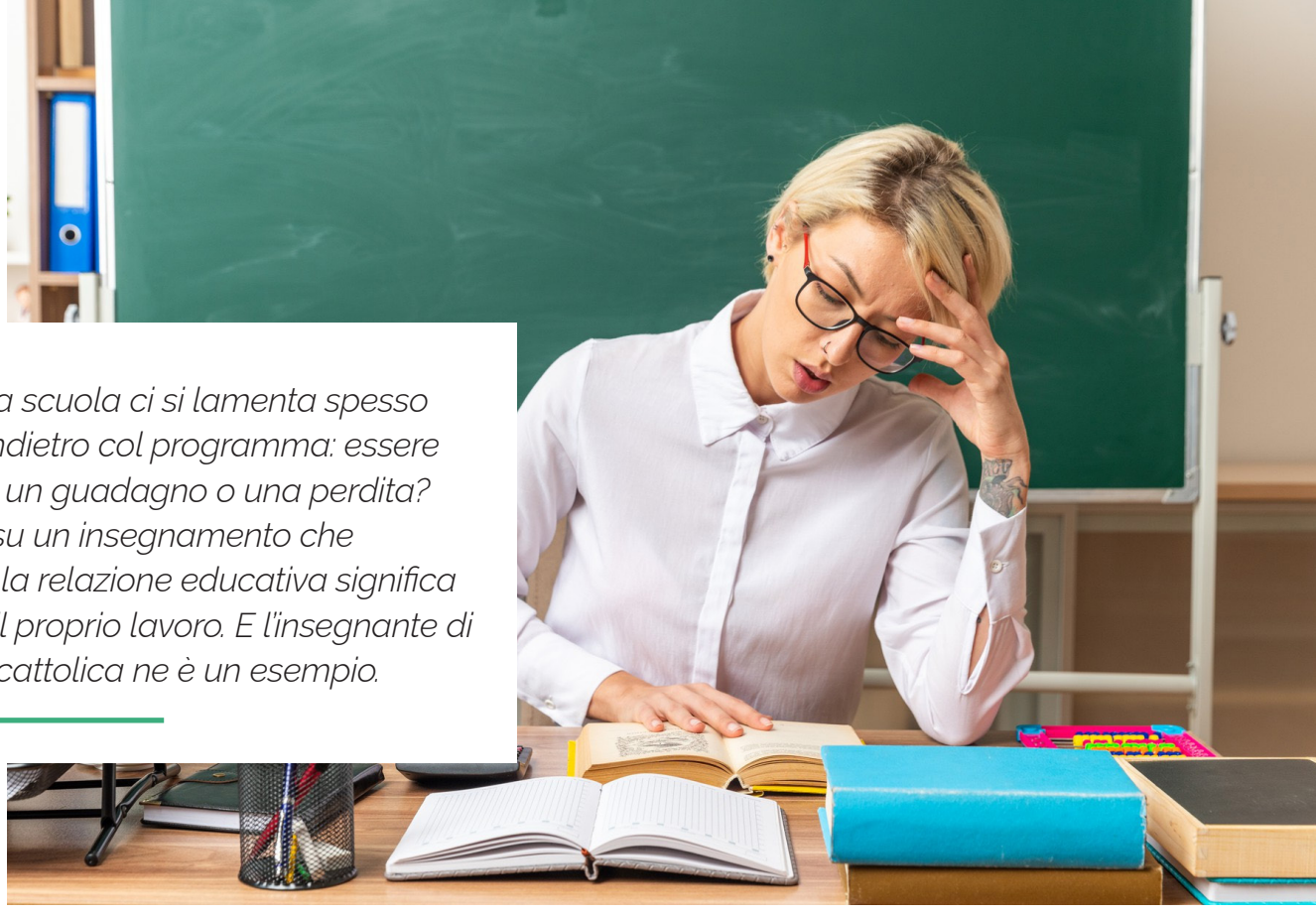
LA FORZA DELLE METAFORE NEL PROCESSO EDUCATIVO

RUBRICA *Riflessioni oltre la soglia*

di Domenico Pisana
Coordinatore redazionale Professione IR
Dottore in Teologia Morale

La conduzione della classe mette il docente di fronte a situazioni di gruppi nei quali non sempre il clima è del tutto positivo. A volte, a rendere complessa la gestione dei gruppi/allievi è la presenza di studenti che presentano atteggiamenti comportamentali di sfida, oppure atteggiamenti autoemarginanti che rivelano come alla base ci siano "bisogni inespressi". Insomma, oggi educare appare sempre più una scommessa che chiama in causa la professionalità dei docenti. Ma quando si parla di educazione, di relazione educativa cosa si intende?

Voglio servirmi di alcune metafore educative per delineare alcuni concetti sul senso dell'educazione, che è stato sempre un problema rilevante nella storia del pensiero nelle sue forme espressive. La prima immagine la prendo da Marco Fabio Quintiliano, vissuto tra il 34 e il 96 d.C., che nella sua opera 'Institutio Oratoria' così scriveva: *"Come un vaso dalla bocca stretta difficilmente si riempie se vi servi il liquido in abbondanza perché finisce col traboccare, si riempie invece se il liquido vi viene versato a poco a poco e addirittura a goccia a goccia; e così si deve agire con le menti dei piccoli".*



Oggi nella scuola ci si lamenta spesso che si è indietro col programma: essere indietro è un guadagno o una perdita? Investire su un insegnamento che valorizza la relazione educativa significa far bene il proprio lavoro. E l'insegnante di religione cattolica ne è un esempio.

Da questa immagine se ne deduce che una buona relazione educativa deve tener conto di due elementi: la continuità e la gradualità. L'educazione è infatti un processo continuo che parte dall'infanzia e che accompagna la persona non solo fino al compimento degli studi ma anche nella sua maturità e oltre; fino agli ultimi giorni della sua vita. Questo concetto antico, rispecchia quell'idea di educazione permanente di cui il sistema scolastico si è fatto interprete nel nostro tempo. L'educazione, dunque, deve saper procedere adeguando le difficoltà alle successive fasi di sviluppo della persona.

La seconda immagine la prendo da Dickens, grande scrittore dell'800, il quale ci dà una bella metafora utilizzabile, a mio avviso, sul piano della relazione educativa: *"Lega un albero di fico nel modo in cui dovrebbe crescere, e quando sarai vecchio potrai sederti alla sua ombra".* In questa immagine c'è una lezione di didattica dell'educazione che passa attraverso l'albero, la sua crescita, i frutti della crescita, l'ombra. La provocazione che viene da questo pensiero di Dickens è molto forte: i docenti nella loro vecchiaia, potranno essere fieri dei giovani che sono passati dalle loro classi, solo se avranno posto in essere una positiva relazione educativa facendoli crescere nel modo giusto. Allora, sì, potranno sedersi "all'ombra", cioè potranno godere di quanto questi ex studenti avranno saputo realizzare positivamente per loro e per la società.

E vado all'ultima immagine: la prendo da Jean Jacques Rousseau, il quale, nella sua opera "Emilio o Dell'educazione" del 1762, pone una domanda: *"La più grande, la più importante, la più utile regola di tutta l'educazione? Non è guadagnare tempo ma perderne"*. C'è nelle parole di Rousseau, attraverso l'immagine del tempo, un altro insegnamento: oggi nella scuola ci si lamenta spesso che si è indietro col programma: essere indietro è un guadagno o una perdita? Dove sta il guadagno e dove sta la perdita? Io credo che sia giusto investire su un insegnamento che valorizza la relazione educativa e l'insegnante di religione cattolica ne è un esempio. È importante. E a guadagnarci saranno gli studenti perché capiranno che la scuola è un luogo paideutico, una palestra dove capire, attraverso i contenuti delle discipline che studiano, il senso del loro esistere.

INFO
TEL. 06/62280408
FAX. 06/81151351
MAIL. SNADIR@SNADIR.IT

ORARIO APERTURA UFFICI

Segreteria nazionale Roma :
mercoledì e giovedì
- ***pomeriggio : ore 14,30 / 17,30***

Sede legale e amministrativa Modica:
lunedì, mercoledì e venerdì
- ***mattina : ore 10,30 / 13,00***
- ***pomeriggio : ore 14,00 / 18,00***

Il servizio e-mail è svolto nelle giornate di apertura delle sedi. Per comunicazioni urgenti telefonare ai seguenti numeri: 340/0670921; 340/0670924; 340/0670940; 349/5682582; 347/3457660; 329/0399657; 329/0399659.

In caso di mancato recapito inviare al CPO di Ragusa per la restituzione al mittente previo pagamento resi

Doppia assicurazione per gli iscritti allo Snadir

Dal 1o settembre 2006 lo Snadir ha stipulato con l'Unipol una polizza per la copertura della responsabilità civile personale degli iscritti. Tale assicurazione fa seguito a quella già stipulata per gli infortuni. Gli iscritti allo Snadir, pertanto, fruiscono gratuitamente delle polizze assicurative infortuni e responsabilità civile.

- Nel sito http://www.snadir.it alla sezione "Assicurazione" tutte le informazioni.

ELENCO DEI RIFERIMENTI PROVINCIALI

ABRUZZO: abruzzo@snadir.it
CHIETI–PESCARA: cell. 3880934111 – pescara-chieti@snadir.it
TERAMO: cell. 3511874138 – teramo@snadir.it

BASILICATA: basilicata@snadir.it
MATERA: Via Dante, 3– 75100 MATERA (MT) – cell. 3270813356

CALABRIA: calabria@snadir.it
CATANZARO: Via Francesco Petrarca, 21 – 88024 GIRIFALCO (CZ) – cell. 3480618927 – catanzaro@snadir.it
COSENZA: cosenza@snadir.it
REGGIO CALABRIA: reggiocalabria@snadir.it

CAMPANIA: campania@snadir.it
CASTELLAMMARE DI STABIA: Corso Garibaldi, 108 – 80053
AVELLINO: avellino@snadir.it
BENEVENTO: benevento@snadir.it
CASERTA: Via F. Iodice, 42 – 81050 PORTICO DI CASERTA (CE) – cell. 3400670921 - caserta@snadir.it
NAPOLI: Via Francesco Scandone, 15 – 80124 NAPOLI (NA) – cell. 3400670924 – napoli@snadir.it
SALERNO: Via F. Farao, 4 – 84124 SALERNO (SA) - salerno@snadir.it

EMILIA ROMAGNA: emiliaromagna@snadir.it
BOLOGNA: Via del Lavoro, 16 – 40062 – Molinella (BO) – cell. 3807566582 – bologna@snadir.it
FERRARA: cell. 3471110019 – ferrara@snadir.it
FORLÍ – CESENA: C.da Uberti, 56/A – 47521 – Cesena –cell. 3277978381 - forlicesena@snadir.it
MODENA: cell. 3273915811 - modena@snadir.it
PIACENZA: cell. 3913272420 - piacenza@snadir.it
RAVENNA: cell. 3272977352
REGGIO EMILIA: cell. 3899952708 – reggioemilia@snadir.it
RIMINI: cell. 3273915811 - rimini@snadir.it

FRIULI VENEZIA GIULIA: friuliveneziagiulia@snadir.it
UDINE: cell. 3312525209 - udine@snadir.it

LAZIO
FROSINONE: cell. 3387828064 – frosinone@snadir.it
LATINA: Via Pontinia, 90 – 04100 – LATINA: cell. 3459980210 - latina@snadir.it
ROMA: Via del Castro Pretorio, 30 – 00185 – cell. 3473408729 – Tel. 06/44341118 - roma@snadir.it
VITERBO: cell. 3473203087 – viterbo@snadir.it
LIGURIA: liguria@snadir.it
GENOVA: genova@snadir.it
IMPERIA: imperia@snadir.it

LOMBARDIA:
BERGAMO: bergamo@snadir.it
BRESCIA: cell. 3482580464 (Commissario Straordinario) - brescia@snadir.it
COMO – SONDRIO: cell. 3290932924 - como-sondrio@snadir.it
CREMONA: cremona@snadir.it
LECCO: lecco@snadir.it
LODI: lodi@snadir.it
MANTOVA: mantova@snadir.it
MILANO: Via Giuseppe Maria Giulietti, 8 – 20132 – Milano – Tel. 0282957760 – 0292957760 - milano@snadir.it
MONZA E BRIANZA: monzabrianza@snadir.it
PAVIA E VIGEVANO: pavia@snadir.it
VARESE: Cell. 3895576528 - varese@snadir.it

MARCHE: marche@snadir.it
ANCONA: ancona@snadir.it

MOLISE
ISERNIA: Via Pretorio, 6 – 86079 VENAFRO (IS) – cell. 3713152580 - isernia@snadir.it

PIEMONTE: piemonte@snadir.it
TORINO: Via Bertolotti, 7 c/o UFFICI "TERRAZZA SOLFERINO" – 10121 – Cell. 3497108075 - torino@snadir.it

PUGLIA: puglia@snadir.it
ANDRIA: Via potenza, 11 c/o CAF UNSIC – 76011 – ANDRIA - cell. 3337551891 – 3290019128
BARI: Strada Privata Stasolla, 12 – 70029 ALTAMURA (BA) - cell. 3337551891 – 3290019128 - bari@snadir.it
BARLETTA: Via Giannone, 4 c/o Gilda – 76121 – BARLETTA - cell. 3337551891 – 3290019128
BRINDISI: Via G. Garibaldi, 72 – 72022 LATIANO (BR)- cell. 3478814667 - brindisi@snadir.it
FOGGIA: Via Zara, 15 - 71121– cell. 3280805917 - foggia@snadir.it
LECCE: c/o Centro Pastorale "Pastor Bonus", Via Stomeo snc - 73100 LECCE – cell. 3761934882 - lecce@snadir.it
TARANTO: Via Alfieri 9 - 74021 CAROSINO (TA)– cell. 3392423983 - taranto@snadir.it

SARDEGNA: sardegna@snadir.it
CAGLIARI: Vico Parigi n 7 – 09047 - Selargius (CA) – cell. 3400670940 - cagliari@snadir.it
NUORO: cell. 3208082241 - nuoro@snadir.it
ORISTANO: oristano@snadir.it
SASSARI: sassari@snadir.it

SICILIA
AGRIGENTO: Via G. R. Moncada, 2/A interno 13 – 92100 AGRIGENTO (AG)- cell. 3275480809 - agrigento@snadir.it
CALTANISSETTA – ENNA: Via Portella Rizzo, 38 – 94100 ENNA – cell. 3497949091 - caltanissetta-enna@snadir.it
CATANIA: Corso Italia, 69 – 95129- CATANIA – cell. 3510127781 – catania@snadir.it
MESSINA: Via Giuseppe la Farina, 91 – 98123 – MESSINA- cell. 3358006122– messina@snadir.it
PALERMO: Via Oreto, 46 – 90127- cell. 3495682582 – Tel: 0918547543 - palermo@snadir.it
RAGUSA: Via Sacro Cuore, 87 – 97015 MODICA (RG)– cell. 3290399657 - Tel. 0932/762374 - ragusa@snadir.it
SIRACUSA: Via Siracusa, 119 – 96100- cell. 333441 2744 – siracusa@snadir.it
TRAPANI: Via Bali Cavarretta, 2 – 91100 – cell. – Tel. 0923038496 - trapani@snadir.it

TOSCANA: toscana@snadir.it
AREZZO: cell. 3513082088 – arezzo@snadir.it
FIRENZE: firenze@snadir.it
GROSSETO: grosseto@snadir.it
LIVORNO: Via Carlo Pisacane, 13 - 58025 -PIOMBINO (LI) - livorno@snadir.it
LUCCA: lucca@snadir.it
PISA: Via Studiati, 13 – 56100 – cell. 3478012270 - pisa@snadir.it
PRATO: cell. 3275792117 - prato@snadir.it
SIENA: siena@snadir.it

VENETO
PADOVA – ROVIGO: Via Ugo Foscolo, 13 – 35131 PADOVA (PD) – cell. 3407213230 – padova-rovigo@snadir.it
TREVISO: cell. 3517569700 – treviso@snadir.it
VENEZIA – BELLUNO: cell. 3386120401 – venezia-belluno@snadir.it
VERONA: Via Colomba 34 C/O UFFICI AREA 34 - 37030- COLOGNOLA AI COLLI (VR) – cell. 3208627359 - verona@snadir.it
VICENZA: Viale Astichello, 132/A – 36100 VICENZA – cell. 3208627359 - Tel. 0444/955025 - vicenza@snadir.it

TRENTINO-ALTO ADIGE
TRENTO - BOLZANO: via Cionca, 22 - 38079 PELUGO (TN) – cell. 3387045235 – Tel. 0465650609 - trento-bolzano@snadir.it

UMBRIA: umbria@snadir.it
PERUGIA: Via Luigi Chiavellati, 9 – 06034 – FOLIGNO (PG) – cell. 3807270777
TERNI: terni@snadir.it

Vuoi costituire la segreteria dello Snadir nella tua provincia? Telefona allo 0932 762374